



NUOVE INIZIATIVE PER UN NUOVO TEMPO

La nascita del nuovo governo nazionale, espressione della coalizione formata dal M5S, dal Pd e da Leu, segna decisamente un momento di svolta nella vicenda democratica italiana e consegna a chi si riconosce nel campo della sinistra elementi per una riflessione importante che non si riduca all'occasione del momento.

Certo, la sinistra ha dato al fine segnali di vita, inserendosi nelle lacerazioni di un'alleanza strutturalmente conflittuale e basata sul respiro corto delle reciproche convenienze. Ma ora più che mai appare indispensabile sottrarsi a un certo clima di entusiasmo da scampato pericolo che pure si registra per definire almeno un paio di questioni da cui sviluppare l'impegno politico sui territori.

La prima. Il governo M5s-Lega non è andato in crisi per l'azione messa in campo dall'opposizione – e segnatamente dal Pd – in questi 14 mesi. Durante il periodo che va dal 5 marzo 2018 – il giorno seguente il voto politico nazionale – all'8 agosto 2019 – la giornata che ha consegnato il punto di non ritorno nei rapporti tra leghisti e cinquestelle – la sinistra ha mostrato tutta la sua incapacità a occupare lo spazio politico, lasciando alle due forze che sostenevano il primo governo Conte i ruoli di maggioranza e opposizione, definendo una bipolarità nell'esecutivo che ha rappresentato un dato inedito e preoccupante nella vita nazionale. Se quell'esecutivo e quella maggioranza sono esplosi è

stato per l'azzardo di Matteo Salvini e per il manifestarsi irreversibile delle contraddizioni che esistevano nella forma paradossale del contratto di governo.

La seconda. L'insuccesso di Matteo Salvini nel suo intento di assumere in sé ogni potere attraverso il ricorso al voto anticipato, stravolgendo ogni logica costituzionale e palesando la sua autentica natura politica, non può oggi significare che il leader della Lega sia uscito di scena. Anzi: ora più che mai, dal versante dell'opposizione, Salvini può alimentare il suo neopopulismo sovranista e arricchire il suo consenso nell'opinione pubblica.

Perché è questo che oggi pare continui a sfuggire a larghissima parte delle forze democratiche e di sinistra: le ragioni, cioè, che hanno portato e portano ancora all'affermazione di una parola politica falsamente semplificatoria e banalizzante, che offre pericolose scorciatoie alla soluzione di problemi complessi, alimentando e spesso creando paure per poter fornire salvifiche risposte di soluzione che azzerano decenni e secoli di democrazia e civiltà.

Era stato questo l'atteggiamento verso l'impennarsi elettorale del M5S il 4 marzo in Italia e il 20 giugno 2018 ad Avellino, con il ballottaggio che premiò Vincenzo Ciampi su Nello Pizza -, è ora nei confronti del salvinismo. Il sonno della ragione genera mostri, si era imparato un tempo: oggi la lezione del passato sembra dimenticata.

E' invece indispensabile riattivare proprio in un momento del genere la capacità di avanzare proposte politiche che nei tratti distintivi definiscano senso e carattere di una forza di sinistra, animata da cittadini consapevoli, in varie forme organizzata.

L'associazione "Controvento" riconosce in questa necessità le motivazioni della propria nascita e della propria partecipazione alla fase che ha preceduto le scorse elezioni amministrative ad Avellino. Rilancia, quindi, il proprio progetto a partire dai temi e dalle emergenze che la comunità consegna, dalle fragilità che l'attuale governo locale mostra nel tentativo di affrontare i problemi.

Dopo l'ubriacatura di parole, di programmi, di sogni e di velleità della campagna elettorale, Avellino resta una città senza una visione: senza una prospettiva, senza elementi in grado di far anche soltanto immaginare in che direzione voglia procedere.

Non riusciamo a cogliere un solo atto della giunta guidata da Gianluca Festa che faccia intendere il contrario. Terminata la luna di miele del dopo elezione, servirà al contrario fornire risposte che si traducano in atti amministrativi, in scelte pensate, in gesti che riescano a incidere nel tessuto di una città debole, sfibrata e sempre più isolata anche all'interno della provincia irpina, per non dire in Campania.

Ciò può avvenire soltanto marcando una discontinuità con le pratiche che hanno contraddistinto un decennio di vita amministrativa avellinese, cioè con quella fase da cui sono sorti i profili di chi oggi guida la città e di chi oggi anima l'opposizione: Gianluca Festa e Luca Cipriano, i contendenti al ballottaggio del 9 giugno scorso che pur si richiamano alla stessa area politica del Pd ma che di questo partito riescono a impersonare esclusivamente le istanze delle correnti, dei personalismi, delle asfittiche strategie autoreferenziali. In questo modo, non ci potrà essere una credibile svolta.

L'associazione "Controvento" ritiene necessario il nesso tra la città e il territorio, a partire da quello contiguo; tra le comunità che vi operano e vivono. Attraverso la visione sistemica, potranno essere utilmente analizzati i temi che ben dovrebbero andare a costruire un'agenda amministrativa per Avellino.

- L'urbanistica: la forma della città e la pianificazione assente
- La mobilità perduta: circolazione, trasporti e parcheggi tra Avellino e la città consolidata
- Beni comuni e servizi: l'acqua. Per una gestione pubblica e di qualità di una ricchezza sprecata
- Gli spazi dimenticati: Teatro Gesualdo, ex Eliseo, Casina del Principe, ex Asilo Patria e Lavoro. Idee, amministrazioni e servizi per le infrastrutture della cultura
- L'altra Avellino: le periferie tra equilibrio e abbandono
- La trasparenza dei diritti: pagare tutti, pagare meno. Una politica per il predissesto.

Su queste questioni intende organizzare appuntamenti monografici che dal confronto facciano scaturire la proposta.

L'ASSOCIAZIONE CONTROVENTO

